



Lettera per il tempo dopo Pentecoste

Nella lettera per il tempo dopo Pentecoste, dal titolo *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 1,80 euro) l'arcivescovo Delpini offre molti spunti di riflessione, a partire dalla questione ambientale. La lettera sarà disponibile a partire da giovedì 29 aprile presso l'editore Itl Libri e presso tutte le librerie cattoliche (Info e prenotazioni: tel. 02.67131639; libri@chiesadimilano.it).



Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
 Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
 Lunedì 26 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e giovedì).  
 Martedì 27 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
 Mercoledì 28 alle 9.10 Udienda generale di papa Francesco.  
 Giovedì 29 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
 Venerdì 30 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
 Sabato 1 maggio alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.  
 Domenica 2 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 25 aprile 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
 - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
 Per segnalare le iniziative:  
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

MESSAGGIO

SCRIVIAMO INSIEME  
 UNA PAGINA NUOVA

MARIO DELPINI \*

Non viene spontaneo quest'anno chiamare «festa del lavoro» o «festa dei lavoratori» il Primo Maggio. Troppe incertezze, troppe tensioni, troppi problemi complicati. Rispettando l'origine laica della festa, e proprio per onorarne l'identità profonda, se toccasse a me proporrei piuttosto di intitolare questa giornata: «promessa di una pagina nuova per il lavoro e i lavoratori». Il patrocinio di san Giuseppe, operaio di Nazaret, uomo di fatti e di fede, ci aiuti a vivere quest'anno a lui dedicato da papa Francesco, anche nell'ambito del lavoro e delle condizioni dei lavoratori, con opere di fatti e di fede.

**Scriviamo in questa pagina in primo luogo «fiducia».** Confidiamo nella provvidenza di Dio, siamo coscienti delle nostre possibilità, abbiamo stima di noi stessi, senza presunzione, non siamo inclini al lamento sterile né al pessimismo, sappiamo delle risorse di intraprendenza ed efficienza del nostro territorio, siamo fieri di rimboccarci le maniche e metterci all'opera.

**Scriviamo «solidarietà».** La forza dei lavoratori è quello di essere uniti. In questa pagina nuova scriveremo non «uniti contro» qualcuno, ma «uniti per» scrivere una storia nuova. Le organizzazioni sindacali e la sensibilità maturata in questa tragedia impegnano a non essere uniti solo per categorie a difendere posizioni, ma uniti per difendere tutti: uomini e donne, occupati e disoccupati, giovani e adulti, garantiti e non garantiti, italiani e non italiani. Nessuno deve rimanere escluso. Nessuno si salva da solo.

**Scriviamo «alleanza».** Tutti i soggetti, tutti i corpi sociali sono chiamati a stringere alleanza per affrontare l'emergenza ed essere protagonisti di percorsi inediti. Alleanza tra le istituzioni. Viene il tempo opportuno perché le istituzioni pubbliche recuperino credibilità e si confermino a servizio del bene comune e dello sviluppo del Paese. Meno burocrazia e più lungimiranza! Alleanza tra istituti di credito e imprenditori: condividere una idea di responsabilità sociale, per cui i soldi non servono per far soldi, ma per favorire intraprendenza operosa e promettente. Alleanza tra mondo del lavoro e mondo della scuola, perché la formazione e la motivazione sono essenziali per nuovi inizi. Alleanza di tutti per vigilare sulle insidie del denaro sporco e delle procedure illegali: il denaro che viene dal male fa male.



Mario Delpini

**Scriviamo «buon vicinato».** Ogni persona, ogni famiglia avverte una fraternità che pratica il prendersi cura ordinario, con il gesto minimo che giunge anche là dove le istituzioni non sanno, non possono giungere. Ci sono povertà nascoste, ci sono solitudini desolante: chi abita nella porta accanto può riconoscerne i segni e tendere una mano.

**Scriviamo «carità».** La nostra terra è, per così dire, marchiata da una predisposizione alla carità. Perciò in tutto il territorio sono presenti forme di aiuto immediato e discreto. Nessuno deve disperare. Non possiamo risolvere tutti i problemi ma per tamponare un'emergenza, per attraversare un momento di coincidenze avverse, le comunità cristiane e le tante realtà ecclesiali sono pronte e disponibili a fornire il proprio contributo. Ricordo a titolo esemplificativo lo strumento che ho pensato - insieme al sindaco di Milano - proprio per operare in questi mesi di pandemia, il Fondo San Giuseppe. Ma tutti conosciamo quanto è popolata la galassia dei soggetti e delle realtà che si prodigano spesso nel nascondimento per sostenere e dare aiuto. La Chiesa ambrosiana intende restare al fianco dei tanti soggetti che sanno sviluppare cooperazione e solidarietà (consorzi, confederazioni, associazioni, singoli imprenditori) in un momento di così grande fragilità. Tutte queste realtà, per poter sostenere, chiedono a loro volta di essere sostenute. Soltanto così si potrà continuare a trovare risposta per bisogni alimentari, per affrontare il sovra-indebitamento, per impegni e scadenze incombenti, per essere accompagnati e formati nella ricerca di un nuovo lavoro.

**Scriviamo «preghiera».** Possiamo fare molto con la grazia di Dio. Preghiamo per coloro che sul lavoro hanno trovato la morte, invece che le risorse per vivere; preghiamo per le loro famiglie. Preghiamo perché ciascuno maturi la coscienza che deve rispondere di fronte a Dio delle sue scelte; tutti: responsabili delle istituzioni, imprenditori, lavoratori, ricchi, poveri, fedeli cattolici e di ogni credo. Preghiamo per la conversione di coloro che si arricchiscono impoverendo gli altri, che fanno soldi e potere rovinando vite: anche loro devono rispondere di fronte a Dio, oltre che di fronte alla giustizia degli uomini. Chiediamo l'intercessione di Maria, all'inizio del mese di maggio; chiediamo la protezione di san Giuseppe, in questo anno a lui dedicato.

\* arcivescovo

Il 27 e 28 aprile l'arcivescovo incontra cinque realtà in diocesi

Verso il primo maggio, per un lavoro diverso

DI ANNAMARIA BRACCINI

Saranno due giorni intensi di visite a luoghi importanti e diversi, quelli nei quali, in vista della Festa nazionale del lavoro, l'arcivescovo incontrerà 5 realtà: 2 del mondo dell'impresa, una del comparto sanitario, una nel settore aeroportuale per arrivare, infine, a portare il suo saluto al grande deposito e officina generale dell'Atm di Milano. «In questo momento storico, in cui il Covid non permette di realizzare manifestazioni con la presenza di molte persone, abbiamo pensato che fosse giusto andare, come Chiesa ambrosiana, nei luoghi di lavoro, anziché riunirci per la consueta Veglia. Quindi, l'arcivescovo, in maniera simbolica, ha scelto alcuni spazi significativi dove recarsi, in una sorta di "processione" nella quale incontrare e pregare con i lavoratori», spiega don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro.



Walter Magnoni

**Non a caso si sono scelte realtà presenti sul territorio e in diverse Zone pastorali:** Sesto San Giovanni, Lissone, ma anche l'ospedale di Legnano, il terminal di Malpensa, l'Atm... «Sì. In un primo tempo, avremmo voluto andare in tutte le Zone della Diocesi, se fosse stato possibile, ma poi si è deciso solo per alcune. Inizieremo dalla Zona VII (Sesto San Giovanni), dove si è individuata l'azienda Interlem, perché va ad affrontare una delle grandi sfide che oggi l'Europa riconosce per il mondo del lavoro, ovvero la trasformazione ecologica, che passa da quella dell'energia e dalla digitalizzazione. Infatti, Interlem si presenta come un'azienda che vuole fare innovazione digitale, immaginando supporti di digitalizzazione per migliorare e pensare il lavoro del futuro».

Poi, il vescovo Mario sarà alla Cleaf, in Zona V (Monza).

«Come Interlem, anche Cleaf nasce come startup da un'azienda piccola, familiare, che però oggi ha 250 dipendenti, coltivando una grande attenzione sia relativamente agli impatti ambientali sia verso i lavoratori. Sua l'invenzione dei cosiddetti "pannelli nobilitati". Il manifatturiero ci pare di particolare interesse perché rappresenta uno dei comparti importanti per l'Italia in generale e, specialmente nel territorio della Diocesi, con la provincia di Monza-Brianza. Bello indicare anche la vicenda di una famiglia, formata da credenti, che ha investito nell'innovazione e ha saputo portarla avanti. Inoltre, la visita a un ospedale è parsa necessaria per tutte le ragioni che conosciamo. L'arcivescovo sarà quindi nel nuovo e modernissimo plesso di Legnano, in Zona IV (Rho), che conta 1900 dipendenti, 342 medici».

**Le ultime tappe saranno due luoghi simbolo: Malpensa - pensiamo a tutti i problemi del trasporto aereo - e l'officina generale Atm... «L'hub di Malpensa rappresenta un crocevia di significati, perché è un grande luogo di lavoro in sé, ma anche il cuore di un grande indotto, che spazia dal commercio alla ristorazione, dall'accoglienza alberghiera allo stoccaggio e molto altro. Tuttavia, allo stesso tempo, è il luogo che per tanti rappresenta il settore del turismo, oggi uno dei più colpiti. Senza naturalmente dimenticare quello che potremmo genericamente definire il "business". La scelta di visitare Atm ha, invece, il senso di sottolineare la rilevanza di quegli ambiti lavorativi che non si sono mai fermati, anche nel momento peggiore del primo lockdown, permettendo a coloro che comunque non erano chiusi in casa, di spostarsi. Un lavoro al servizio del lavoro, quindi. Inoltre, mai come adesso è chiaro che il tema dei trasporti è anche uno dei nodi più problematici che dovrà essere risolto».**

«Al centro formazione e giovani»

«Ho iniziato nel 2001 - eravamo in due - fondando l'azienda dopo essermi laureato in Scienze della formazione e aver lavorato, per 8 anni, nelle principali società informatiche. Oggi Interlem ha una struttura di 120 persone, soprattutto informatici e ingegneri. Ci occupiamo di piattaforme software, seguiamo importanti società italiane e internazionali di diversi settori, implementiamo soprattutto il sistema Irt-Sap, noto in tutto il mondo, che permette di seguire le proprie attività e renderle più semplici e agevoli».

Massimiliano Riva, ad di Interlem, racconta, con un giusto orgoglio, gli inizi di quella che oggi è tra le aziende più innovative d'Italia e che, forse per questo, non ha subito conseguenze gravi causa Covid. «Inizialmente - ricorda - la pandemia ci ha sorpreso. Eravamo in una fase di sviluppo, avendo investito su persone con profili professionali molto elevati. Però il virus non ci ha fermato e, dopo un primo momento di smarrimento, siamo riusciti a organizzarci e a lavorare da casa. Per fortuna avevamo firmato, in pieno lockdown, contratti rilevanti con una società che progetta au-



Massimiliano Riva

tobus ecologici a livello nazionale, e questo ci ha aiutato. Dall'inizio di quest'anno abbiamo assunto, al 30 di marzo, 15 persone».

**Come vede il futuro?**  
 «Abbiamo sempre puntato sulla formazione e sull'inserimento dei giovani, aprendo, in particolare, una collaborazione molto stretta con l'Istituto dei salesiani di Sesto San Giovanni, per ciò che riguarda i periti informatici e, per gli ingegneri informatici, con le principali università milanesi, il Politecnico, la Statale e la Bicocca. Oltre a questo, abbiamo creduto anche negli Istituti tecnici superiori (Its), che garantiscono una formazione intermedia tra scuole superiori e università. Siamo soci di due Its e su questa sinergia puntiamo molto».

**Voi siete un'impresa di alta tecnologia, ma la via per il futuro rimane quella di implementare la progettualità e il rapporto con le giovani generazioni?**  
 «Senza dubbio. Infatti, fin dall'inizio, poniamo attenzione alla dinamica dell'alternanza scuola-lavoro che è un'ottima opportunità per far entrare in contatto due mondi, quello della scuola e quello dell'impresa, che si parlano spesso troppo poco». (Am.B.)

Venerdì serata di dialogo con le Acli



Venerdì 30 aprile alle 21, sui canali Youtube e Facebook delle Acli lombarde, è in programma una serata di confronto e dialogo con l'arcivescovo Delpini. «Al centro la persona» il titolo dell'incontro, per dare un senso a questo tempo dentro il flagello della pandemia. Un dialogo, con la partecipazione di Daniele Rocchetti, responsabile alla vita cristiana delle Acli lombarde, che si pone come occasione per riflettere sul nostro vivere da cristiani quest'epoca incerta e sconvolgente, sul nostro essere nel mondo, ma non del mondo. Insieme al presidente delle Acli Martino Troncati, monsignor Delpini aiuterà a orientarsi nell'attraversare la tempesta dentro questo tempo lunghissimo di isolamento e solitudini che sta impoverendo donne e uomini sotto il profilo materiale, relazionale e spirituale.

Azione cattolica e Città dell'uomo propongono la tassa di solidarietà

DI PAOLO INZAGHI

Senza lavoro e senza equità non ci può essere una vera uscita dalla crisi della pandemia. Lo sostengono l'Azione cattolica ambrosiana e Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati nel 1985 per promuovere la cultura politica tra i credenti, in un documento congiunto pubblicato mercoledì scorso. L'articolo testo (l'intero documento si trova su [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it)), si conclude con una proposta concreta: introdurre, a livello di tassazione nazionale, un «contributo di solidarietà di durata biennale» che «dovrebbe ricomprendere quell'ampia parte di contribuenti con disponibilità di redditi e/o di rendite di un certo rilievo, ai quali aggiungere, ovviamente, i detentori di grandi patrimoni». Si tratta di trasformare la crisi in un'occasione perché «il virus ha messo a nudo quanto abbiamo costruito negli ultimi decenni: l'impalcatura, cioè, di una società

caratterizzata da profonde disuguaglianze socio-economiche, culturali, educative» che si sono allargate a dismisura con la pandemia. La «tassa di solidarietà», propongono le due associazioni laicali, dovrebbe servire a «ricavare un gettito adeguato» per riequilibrare tali disparità e «fornire un segno concreto di mobilitazione generale per soccorrere chi, a diverso titolo, non ce la fa».

Il documento parte dall'auspicio che la ripartenza possa avvenire in fretta, con una efficiente campagna di vaccinazioni e dando priorità alla «questione lavoro», «volano decisivo per l'improcrastinabile rilancio del sistema Paese». I rischi sono seri: «La proroga della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti tempera, momentaneamente, le tensioni latenti», ma molti lavoratori sono consapevoli che «una volta riaperte le reti di protezione», rischiano di «finire sulla strada». E poi, «nel caso di dimissioni complete di attività aziendali, c'è il rischio di vedere messi di colpo

sottosopra consolidati assetti socio-territoriali». Questa diffusa incertezza deve essere combattuta, «perché la fiducia personale e quella collettiva» sono «beni» immateriali indispensabili per ogni ripresa». «Per amore di verità», osservano ancora l'Azione cattolica ambrosiana e Città dell'uomo, «dobbiamo anche dire che l'esperienza pandemica, pur avendo toccato da vicino un po' tutti i cittadini, coinvolgendoli in medesime fatiche, preoccupazioni, paure, sul versante espressamente economico, non ha inciso ovunque allo stesso modo. Dipendenti pubblici e pensionati, quanto alle entrate, hanno fruito di sicurezze impensabili per la generalità degli impiegati nel privato o dei lavoratori autonomi. Inoltre, per molti titolari d'impresa e attività legate alla produzione di dispositivi (sanitari e non) di contrasto al virus o connesse con il mantenimento di filiere indispensabili per la vita quotidiana dei cittadini il giro d'affari è aumentato o comunque ha tenuto». Ben diversa la

sorte delle imprese nel settore del turismo, della ristorazione, della cultura, di alcuni ambiti del commercio... Anche per questo servono azioni di riequilibrio.

«L'emergenza pandemica», continua il documento, «ha inoltre evidenziato la crisi dei sistemi di welfare, indeboliti negli anni da crescenti tagli di spesa». Emblematico il caso Lombardia con le gravi carenze emerse nel Sistema sanitario. Occorrono perciò «adeguati interventi riformatori» e «lungimiranti progetti (economia green, digitale, infrastrutture, pubblica amministrazione...)» con l'impiego dei «cospicui fondi previsti dal piano Next generation EU». Tomando al senso della proposta del contributo di solidarietà, le due associazioni affermano: «Ci rendiamo conto che si tratta di proposta impegnativa e da soppesare attentamente. Ma siamo convinti che essa corrisponda all'esigenza di fare fronte a un vero dramma sociale, dando prova, come Paese, di saper essere una comunità solidale. Se non ora quando?».